

da Collettiva.it

Internet bloccata, così come le reti telefoniche e l'elettricità in molte città. Arrivano immagini di violenza inaudita: gli spari, i corpi senza vita per le strade. Ma le proteste mostrano anche la grande voglia di un futuro diverso

Il regime iraniano non arretra: continua colpire con violenza e senza ritegno il popolo in rivolta e che riempie le piazze di tanti giovani. **“Da oltre 100 ore la Repubblica Islamica iraniana ha interrotto internet, le reti telefoniche e l'elettricità in alcune città. Soprattutto di sera, quando iniziano le proteste”**. Così Pegah Moshir Pour, attivista e scrittrice iraniana.

“Il regime – sottolinea – continua a fare irruzioni nelle case, sequestra satelliti e dispositivi Starlink per **impedire alle persone di testimoniare** e non far arrivare fuori del Paese le informazioni su ciò che sta accadendo”.

Una repressione durissima, basti pensare, racconta l'attivista, che **per colpire le persone vengono utilizzate munizioni di guerra**, sparate alla testa, negli occhi. Un tratto anche simbolico: impedire di vedere in avanti, di vedere il futuro.

Quelle che arrivano dall'Iran, riflette, “sono immagini molto forti. Ci fanno piangere, perché vediamo corpi senza vite, ma **vediamo altrettanti video di grande forza, grande vitalità, grande gioia**. Fiumi di persone che insieme gridano, cantano e portano avanti rivolte che vogliono trasformare in una rivoluzione che vuole mettere fine al regime autoritario, sanguinario, misogino e razzista della degli Ayatollah”.

Altro aspetto notevole è la giovane età di chi protesta. “La popolazione iraniana è molto giovane. In piazza abbiamo la generazione Z, i millennial, ma anche famiglie”, e così si vedono **“bambini di 10-11 anni che gridano ‘a morte il dittatore”**. Già in tenerissima età sanno chi è che causa dei loro problemi”.

E poi un appello. In questa fase così delicata, è importante

“restare con il popolo iraniano, essere la voce del popolo iraniano. E **bisogna chiedere che internet venga ripristinata immediatamente**, e, soprattutto, che venga delegittimato un regime che non è più rappresentativo della popolazione”.

Pegah Moshir Pour, attivista e scrittrice iraniana

Leggi anche:

- [**“L'uccisione di 12.000 iraniani non sarà sepolta nel silenzio”**](#)
- [**Iran, la rivolta a “mosaico” che fa tremare gli ayatollah**](#)